ANNO X\- N. 19. (Conto corrente con la Posta) UDINE, 15 OTTOBRE 1930 - VIII.

FIAMMA GIOVANILE

«, come naufrago, dal fondo dell'ombra balzerà fulgido il mondo guardando, sciolto, da terrori ed ire, a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedice con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE *VIA TREPPO* 1 — UDINE

ABBONAMENTI Per un anno L. 6.30 — Per un semestre L. 3.30 — Sostenitori L. 10 — Per l'estero 12.30

Festa della Regalità di Nostro Signor Gesù Cristo

DOMENICA 26 OTTOBE 1930

Ritorna anche quest'anno, salutata con un canto di gioia e di speranza, la festa della divina Regalità.

Nel Pretorio del Preside Romano, a Pilato che lo interrogava: « Sei tu Re? ». Cristo rispose: « Tu lo dici, io lo sono ».

Da quell'ora venti secoli sono passati: voce d'apostoli, sangue di martiri, eroismi di santi, generazioni e popoli hanno acclamato devotamente il gran Re, che, nella nave di Pietro, solca invitto, il mare della storia.

Anche l'Italia cattolica si prostra ai suoi piedi, prega, studia, lavora per il trionfo del Suo Regno, invocando il giorno in cui la Patria nostra, in una solenne affermazione di fede, si consacri al Suo Cuore. Affrettando con voti ardenti e con le forme più varie dell'apostolato il sorgere di quell'aurora radiosa, l'Italia cattolica grida: « Evviva Cristo Re! ».

= ❋ =

La morale cristiana è troppo rigorosa?

Alcuni pur ammettendo che la virtù della purezza sia possibile, pensano che la morale cristiana sia troppo rigorosa nel condannare il vizio contrario. I teologi, i sacerdoti fan troppo presto a parlare di colpa grave, in questa materia. Ci vuole più tolleranza, meno intransigenza, in fatto di morale. Bisogna tener conto della fragilità della nostra povera natura; e Dio che la conosce bene, perchè ne è l'autore, avrà certamente più indulgenza coi peccatori che non ne abbiano i suoi rappresentanti sulla terra, gli araldi della sua dottrina.

Così ragionano parecchi sostenitori della tesi dell'indulgenza.

Or qui è il caso di intenderci bene, per non cadere in un equivoco.

Che il vizio impuro sia cosa gravissima è provato non solo dalla Sacra Scrittura — che è parola di Dio — ma anche dalla stessa realtà delle cose. Questo vizio è contrario alla natura; e lo dimostra la retta ragione. Infatti reca immensi danni alla vita fisica e morale, individuale, famigliare e sociale. E' un vizio che ne fomenta molti altri dannosi alla vita dell'individuo e della società.

I Governi di tutti i paesi — anche quelli tutt'altro che favorevoli alla morale cattolica— sono oggi all'armatissimi per questo dilagare dell'immoralità, e cercano ripari, costruiscono argini (spesso molto fragili e insufficienti), perchè capiscono che, di questo passo la società cammina verso il suo suicidio.

La storia, poi, da parte sua, insegna che alla radice di certe grandi sventure individuali e collettive sta la passione della libidine accontentata. Or come si può credere che indulgere a simil vizio — il quale, poi, non dice mai basta, essendo il più tirannico, il più cieco dei vizi — sia cosa leggera, di poco conto; sia colpa facilmente perdonabile?

Questo in linea assoluta e generale, ossia considerando il vizio in sè stesso, nella sua natura, nelle sue letali conseguenze.

Che poi ci siano circostanze particolari che, in un determinato caso concreto, possano diminuire, o anche togliere la colpevolezza, nessuno l'ha mai negato. La mala educazione, l'ambiente corrotto, lo scandolo, certe anomalia o malattie psichiche, sappiano bene che possono influire sinistramente sulla volontà. Tutti i teologi parlano perciò di cause attenuanti o scusanti; e ne tengon conto i giudici in tribunale (molto spesso, oggigiorno, esagerandone la portata).

Per questo appunto si dice che Dio solo — il quale non vede solo in faccia, ma anche nei cuori — è giusto estimatore della colpa; perchè Egli solo può misurare il grado di responsabilità del colpevole.

Ma ciò vale per tutte le colpe. Un omicida può ben avere a suo favore delle circostanze attenuanti o scusanti. Ma per questo si dirà che l'omicidio è un peccato leggero?

Lo stesso dicasi del peccato di impurità. Per cui la tesi dell'indulgenza non ha buone ragioni il suo favore.

= ❋ =

LA PAROLA DEL PAPA

Quante volte il Papa Pio XI ha parlato ai giovani!

E quante volte ha parlato dei giovani!

Sarebbe una raccolta interminabile anche il solo elencare tutto ciò.

Cerchiamo qualcuna delle Auguste testimonianze:

L'affetto paterno

« *Egli non avrebbe potuto fare a meno* (diceva al Consiglio Superiore il 26 giugno 1922) *di rivolgere la Sua parola al Consiglio Superiore della G.C.I: dato il particolare affetto che Egli nutre per la Gioventù al modo stesso che ogni padre predilige i suoi più giovani figli. Si compiaceva dello sviluppo imponente assunto dalla Società della quale seguiva con interessamento la ammirabile espansione* ».

Ed esprimeva « *la Sua gratitudine verso tutti coloro che si prodigano a favore dell'Azione Giovanile* ».

Siate avanguardia!

« *Se voi dunque, o Giovani Cattolici, volete essere avanguardia, dovete precedere in tutte le vie della perfezione cristiana; precedere nella più alta e generosa professione di fede; precedere con più chiara e profumata purezza di virtù cristiana; precedere con più generosità in tutti i doveri che la disciplina richiede, quella disciplina senza la quale non v'è ordine, non v'è forza, non v'è possibilità di vittoria* » (All'Assemblea Naz. della G.C.I. 10 sett. 1922).

Egli soffre coi giovani

« *E' certissimo, è inevitabile per quella paternità universale di cui Iddio lo ha investito ed è anzi una sublime necessità che tutte le violenze dovunque fatte ai Suoi figli, e specialmente a quelli a Lui più cari, ai Giovani, che sono l'amore del Suo cuore, si accentrino nel cuore Suo, e vi moltiplichino l'amarezza ed il dolore... Ma essi lo hanno vivamente confortato, allorchè dalle violenze non hanno tratto se non occasione per moltiplicare l'esercizio di pazienza, di perdono, di mortificazione, di preghiera, rendendosi con ciò benemeriti della cristiana civiltà e della pratica, della Chiesa e della società* » (All'Assemblea Naz. della G.C.I. il 6 nov. 1926).

= ❋ =

Chi dice villania a un povero, fa ingiuria a Cristo, di cui quello porta la nobile divisa, e che per noi fecesi povero sulla terra.

(S. Francesco d'Assisi).

= ❋ =

in segreteria:

" GIUSEPPE TOVINI " del P. Colombara S. I. grosso volume con illustrazioni, pag. 365. L. 7

Abbonati sostenitori del 1930 di Fiamma Giovanile

Ill. Mons. Arcivescovo, Udine.
Asini Primo, Tricesimo.
Cecutti don Giuseppe, Fraelacco.
Del Bianco don Primo, Pradielis.
Sclisizzo mons. Giac., Gemona.
Fr. Scarpa Filippo, Gemona.
Peverini don Luigi, Ospedaletto.
Fontana cav. don Gius. Resia.
Lenna don Osvaldo, Illegio.
Vacchiani don Luigi, Dierico.
Venuti don Luigi, Plasencis.
Nigris don Dante, Gris.
Mauro don Vincenzo, Privano.
Merlino mons. Giuseppe, Palmanova.
Menossi Emilio, Palmanova.
Repezza don Primo, Gonars.
Monaj dott. don Batt., S. Giorgio N.
Valentinis don Rinaldo, Carlino.
Baradello don Giacomo, Latisanotta.
Donato don Fabio, Sanguarzo.
Brosadola avv. Giuseppe, Cividale.
Perini don Romano, Savorgnan T.
Bertoni don Umberto, Barazzetto.
Zardi Giorgio, S. Daniele.
Tonello don Vittorio, Pozzuolo.
Fantini don Giacomo, Carpeneto.
Calligaro don Faustino, Sclaunicco.
Biasutti dott. Lorenzo, Castellerio.
Quargnassi mons. Luigi, Udine.
Varnerin don Davide »
Mantovani ing. Nino »
Candolini avv. Agostino »
Mons. Dell'Oste »
Banca Cattolica »
Peratoner dott. Leopoldo »
Mauro mons. Gioanni »
Marcon mons. Giovanni »
Margreth mons. Pasquale »
Palla don Primo »
Grillo don Francesco »
Garlato ing. Giuseppe »
Degano don Rodolfo »
Leschiutta prof. Luigi, Roma.
Piva Igino, Milano.
Della Schiava don Pietro, Prepotto.
Fabris Giacinto, Villa Vicentina.

—o—

I ritardatari

non si facciano pregare tanto per compiere il loro dovere verso l'Amministrazione di « Fiamma Giovanile ».

Entro ottobre tutti devono avere saldato il loro abbonamento per il 1930, per non obbligare l'Amministrazione a ricorrere a qualche mezzo disgustoso.

= ❋ =

Colpi d'ala

Su.., su...

Un giorno salivo per la scala del campanile di S. Marco a Venezia. I suoi spessi muri mi chiudevano la vista tutt'intorno, sicchè non potevo vedere che un tratto di pavimento polveroso ai miei piedi e le mura, spoglie di ogni vita. Ma man mano che ascendevo però, trovavo delle finestre qua e là, e spingendo lo sguardo attraverso esse potei godere un bellissimo mondo: verdi campi, ricchi giardini, paesaggi pittoreschi, lagune dallo scintillio argentino, il mare lontano e più lontano e più lontano le forme oscure di montagne gigantesche.

Quanto m'apparivan piccoli, oscuri e tetri i chiusi stretti limiti della scala, mentre spaziavo fuori con lo sguardo sulla vista interminabile che si stendeva ai miei piedi!

Questa vita terrena, rinchiusa com'è nelle limitazioni e i suoi stretti orizzonti, è come quel campanile: un piccolo pezzo di pavimento polveroso con tetre mura all'intorno. Ma mentre montiamo con sforzo per la ripida e oscura scala, vive fuori dalle spesse mura un mondo grandioso che si estende lontano fino all'estremità, pieno dei più rari pegni dell'amore di Dio. Attraverso le finestre della rivelazione possiamo gettare rapide occhiate sulla infinita ricchezza e distesa vita di oltre questa esistenza terrena, impedita, rotta, frammentaria. Oltre la terra il cielo.

Così dovete pensare quando dovete soffrire, lavorare, faticare. Voi state salendo dentro a una torre, ma dovete ripetere il motto degli alpinisti: « aspra l'ascesa ma sulla cima il sole »!

Così dovete pensare, quando per essere veri cattolici vi costerà sofferenze, privazioni.

Coraggio! Pensate alla grandezza di ciò che vi aspetta e vi verrà la forza per reggere.

Costruire in alto

Due uccelletti, un mattino di primavera, volarono per fare il loro nido. Uno trovò un albero e costruì il nido tra i rami. Era un posto gradevolissimo. I fiori riempivano l'aria di fragranza, un fiume mormorava scintillando al sole di giorno, e riflettendo di notte le stelle argentee dell'azzurro cielo. Ma una notte si scatenò una bufera e il fiume gonfiò e straripò. Al mattino l'albero era scomparso e casa dell'uccello con esso. L'uccelletto aveva costruito troppo basso; aveva pensato solo ai morbidi giorni d'estate e alle quiete notti stellate.

L'altro uccello si librò in alto sulle roccie e costruì il suo nido nel crepaccio d'una roccia antica. In poco tempo il nido si riempì di vita. La tempesta s'era scatenata giù nella valle e attorno alle roccie, ma non lo aveva potuto scuotere. Al mattino, i raggi del sole si riversano nuovamente sul mondo e la casa fu salva.

State voi costruendo l'abitazione dell'anima tra i verdi radi di una amicizia puramente umana, nelle belle vallate della vita, presso il fiume dei piaceri terreni, dove spirano soavi profumi? Oppure la collocate tra i crepacci della « Roccia dei secoli? » Costruite solo per i giorni sereni o anche per le innondazioni e le tormente?

Badate dunque ai fondamenti che mettete alla vostra vita. Se non pensate alla religione, voi edificate sopra la sabbia e sopra la paglia. In alto i cuori!... là sia il centro di gravità dei vostri pensieri. I corpi materiali stanno più fermi, quanto più basso è il loro centro di gravità; gli spiriti invece stanno tanto più fermi, quanto è più alto il loro centro di attrazione.

D. Cojazzi

LA VOLONTA'

« Per volontà intendo un volere con tutte le forze, con tutti i pensieri, e con tutta l'anima, un mirar fissamente, tenacemente, invariabilmente al suo scopo, non lasciar mai la sua via ». E' con queste parole che il D'Alembert definisce la volontà che è l'anima delle nostre opere e fa sì che l'uomo di fronte al dovere dimostri tutta la fermezza del suo carattere. Un tale volontà, virtù veramente formativa, creò e crea i martiri, gli eroi, i geni, i cattolici integri e sinceri d'ogni luogo e d'ogni tempo, ma è, purtroppo una virtù che difetta particolarmente nella gioventù d'oggi.

Eppure non dovrebbe essere così, specialmente per noi giovani cattolici, perchè la dottrina di Cristo oltre l'esempio del Maestro Divino, dei Santi e delle Sante di qualsiasi classe sociale, ci dà, per mezzo della Chiesa, un insegnamento infallibile, una luce inestinguibile e sovrabbondante per ricavare i mezzi necessari onde fortificare e rendere vittoriosa la nostra volontà contro tutte le insidie interne ed esterne.

Riflettiamo un momento a tutte le doti che possediamo: intelligenza e facilità d'istruzione nelle verità eterne, norme di vita, sanità fisica, esempi ed incitamenti continui alla virtù, all'ascesa spirituale, morale e materiale mediante la cooperazione tenace del nostro intelletto che conosce il vero del nostro cuore che ama il bene. Eppure... eppure, amici cari, noi spesso, traballiamo quando addirittura non cadiamo nel fango e rinneghiamo la nostra stessa personalità e dignità addimostrando con le opere la nostra volubilità.

❋

Essere cattolici vuol dire voler essere uomini di volontà, di carattere. Noi abbiamo una norma infallibile di vita, una via diritta da percorrere e le conosciamo bene. Quello che spesso non abbiamo è la volontà di vivere, di camminare. Si, spesso, sfiduciati, stanchi ci arrestiamo allettati da mille apparenze ingannatrici che non sono altro che fonti di amarezze, tranelli per rovinare la nostra giocondità cristiana e fiaccare la nostra forte giovinezza.

⁂

Perchè tanti di noi, giovani cattolici, che pur comprendiamo non esservi ideale più bello e più santo, veniamo meno a quella dirittura spirituale, morale e civile che la nostra coscienza ci impone? Forse perchè ci manca l'istruzione religiosa? No, perchè base dei nostri Circoli è l'istruzione religiosa. Forse perchè non si sa come usare la dottrina cristiana nei molteplici fatti che la vita ci presenta? Può darsi ma ci credo poco. Perchè allora? Io penso che il fallimento idividuale di certi nostri giovani e quello collettivo di qualche Circolo dipenda più che tutto dalla mancanza di riflessione di volontà. Troppo spesso si è dei rinunciatari, degli abulici. Si sa come fare, che fare e quando, ma si va dicendo: è impossibile, proveremo dopo, vedremo, se mai, faremo così, ecc. Intanto la volontà malata di uno colpisce tutti e l'azione che si doveva fare: studio, gita, conferenza, seduta, partecipazione a feste, ecc. non riesce o se siesce in parte è sempre monca incompleta.

Amici carissimi, ricordiamoci che è dover nostro di esaminarci come singoli e come aggregati di un'associazione. Come membri di questa, fatto tutto il nostro dovere, dobbiamo esiger che sia fatto pure dagli altri. Il consiglio del Circolo non deve lasciar dormire, le energie dei soci, ma deve unificarle; così i soci devono far agire il consiglio chiedendo che si faccia e questo e quello a tempo e luogo onde far sì che la propria associazione sia possibilmente, sempre la prima. Bisogna agire insomma con perseverante e tenace volontà. Educhiamo ed educhiamoci a saper volere e solo allora vinceremo raggiungendo il nostro scopo o fine.

Blas.

Buona stampa!

« Crocifiggetevi alla vostra penna » esclamava un giorno il grande domenicano Lacordaire, volendo dire che bisognava sforzarsi ad ogni costo, non badando nè a sacrifici nè a difficoltà, perchè la penna dello scrittore cattolica diventasse lo strumento di ogni ideale onesto e di ogni causa santa.

Il consiglio conserva sempre tutta la sua attualità: « Crocifiggetevi alla buona stampa ».

Date ad essa il vostro danaro, il vostro tempo, la vostra influenza, il vostro pensiero. Se non potete fare di più, nè di meglio, fatevi i propagatori del buon giornale.

Ricordatevi sempre e dovunque che la parola parlata o scritta è una delle più belle forme della carità e dell'elemosina, e che una verità ben presentata vale più assai di un tozzo di pane.

IL PARERE DEL PRESIDENTE

sugli Esercizi Spirituali degli Effettivi

è questo: Intervento discreto — erano circa sessanta divisi in una ventina di Circoli — e contegno lodevole nella grandissima maggioranza degli intervenuti. L'impegno veramente esemplare di questi giovani mi dà a sperare che essi siano d'ora innanzi dei propagandisti di questa grande e necessaria opera di formazione che sono gli Esercizi spirituali. Tutti i nostri giovani se vogliono conoscersi bene alla luce della dottrina cristiana, devono sentire il bisogno di fare i S. Spirituali esercizi. Ciò anche per poter più e meglio cooperare con i nostri RR. Ass. Eccl. alla santificazione della nostra famiglia e parrocchia. I partecipanti non dimentichino le loro promesse ed i loro propositi ed i Presidenti di Circolo sappiano che da una inchiesta fatta non se ne trovò nessuno presente. Questo per la cronaca e per... l'avvenire.

Giornata Studio Dirigenti

Su questa una lode ai numerosissimi intervenuti ed un rimprovero a me: mi son dimenticato di fare l'appello dei Circoli. Dirò poi che son rimasto contento anche per l'interessamento all'argomento trattato e che una tal prova di amore disciplinato mi lascia sperare molto nei nostri carissimi dirigenti. Ripeto ancora che per me la vitalità di un Circolo e il progresso ascensionale degli appartenenti dipende per la massima parte dall'esempio e dalla preparazione religiosa, morale e sociale della Presidenza. Se questa sa sempre, dovunque e comunque voler esser degna del suo posto di responsabilità il Circolo ed i soci che vi appartengono andranno e faranno certissimamente bene.

Assemblea Generale

Chi viene a Roma con me? Il Circolo che ha un socio ferroviere o di famiglia di ferrovieri che usufruiscono del viaggio gratis; così il Circolo che desidera approfittare d'una riduzione del trenta per cento, per adempiere ad un dovere, ed usare di un diritto ,ecc. In ogni modo tutti dobbiamo parteciaare in ispirito ed in unione di preghiere e ogni Sottofederazione deve fare l'impossibile per avere il suo delegato all'Assemblea. Presidenti di Circolo che non potetei partecipare spediteci subito la delega!

Episodi

Il Circolo di..., rappresentato ai Ss. Esercizi, ha stabilito che quel socio che più si distinguerà, per frequenza e profitto, nello studio del catechismo sarà inviato dal Circolo ai S. Esercizi spirituali. Ottima deliberazione che dovrebbe essere messa a verbale ed attuata da ogni Circolo. Ciò vuol dire saper premiare ed aiutare la volontà a mirare al meglio ed al duraturo. Ci riparleremo. Il Presidente del Circolo di..., ha voluto dimostrare la sua generosità verso di me regalandomi, perchè me ne ritornassi a casa da un giro di propaganda, una scatola di cerini perchè accendessi il mio fanale e quello del mio amico di... peregrinazione. Scrivo questo perchè i cerini mi furono provvidenziali e per mantenere la promessa di finite il parere con una nota che non è parere ma... un ricordo.

Vostro in Cristo Re
L. BIASUTTI.

—=*=—

Lis ciacaris di Barbe Jacum

"Quand che no l'è polvar no si po trai"

Sior Diretor.

O hai di spiai une ciose: che altre setemane o soi vignut a Udin, e o hai volut là in seminari a dà un cuc ai zovins che fasevin i Esercizis.

No mi soi presentat a Lui par no fai piardi timp; e no mi soi fat viodi dai frutaz par no disturba in tal lor silenzio e tal lor racogliment.

Benedets! Ce ben che fasevin! I dis il ver che mi soi ingropat a viodiu. Ah! se duç la capissin di vigni!...

Ma lassin.

O hai viodut a vigni fur da une stanze pre Corado cu t'une casselute.

— Po, pre Corado — i dis — vadial ator cu la cassele? Lui al da une ridade e mi rispuint:

— Simpri legri vó, Barbe Jacum, che il Signor us conservi.

— Che al scusi, sal: ce vuelial? uè o soi content. Ma che mi disi po: ce al ta che casselute?

— Curiosat! Ecco: e son spagnolets, furminants e tabac. Puars frutaz, e son seneos di fa une fumadine dopo gustà e dopo cene. Ce si al di fa?

— Poben, poben! E fasin ancie lor come me. Ce vuelial? Si ha chel viziat aromai; no si po fa di mancul.

— Ma o viod cà che mi reste une vore di robe: jo mi soi regolat come la prime dì tal proviodi; invece la seconde e la tiarze zornade no fumin tant.

— Eh! Eh! Sior; no sal che quand che no l'è polvar non si po trai. E saràn restaz senze «craizars» e cumò e scugnaran fa pinitinze par fuarze, fin quand che tornin a furnì il tacuin.

Però, Sior Diretor, tornant a ciase o hai sintut un poc di rimuars di cuscienze!

E no podaressial jessi, o hai pensat, che chei frutaz si trategnin di fumà, par mortificasi un poc; i Esercizis hano mo di servì propit a nuie?

E cussì o hai proponut di scrivi a lui cheste ritratazion, par riparà il gno indizi temerari. Ma a l'à di permetimi une osservazion.

Duncie quand che si ul (e quand che no si pò) si sta ancie cence fumà tant. E alore, o dìs jò, parcè no podaressino i zovins catolics moderasi simpri tal fumà, e meti da bande qualchi francut.

Sal ce tanc francuz che si ciataressin in fin da l'an? E alore i zovins eco che varessin mud di fa biele figure cul Circul par paià lis quotis, e podaressin ve ogni an i bez par là a fa i esercizis; e podaressin fa un poc di caritat, judà lis missions... Baste buine volontat, Sior Diretor; no i parial? Co la qual lu riveris.

Barbe Jacum.

ATTI UFFICIALI

1. - Entro il 25 Ottobre tutti i Circoli devono mandare la delega debitamente firmata e col nome del delegato in bianco, per l'assemblea di Roma.

2. - Si porge un vivissimo ringraziamento al Rev.mo Mons. Beniamino Alessio, che con tanto zelo e tanto frutto ha predicato i S. Esercizi ai giovani nel Seminario di Udine; così pure al Rev.mo Don Urtovic che coll'Assistente federale ha predicato il ritiro agli aspiranti.

3. - Entro il mese di Ottobre devono essere rinnovate le presidenze di tutti i circoli, perchè all'assemblea federale possano intervenire i nuovi presidenti. Il risultato delle elezioni dei singoli Circoli deve essere comunicato alla Federazione.

4. - Sono autorizzati i seguenti convegni di Aspiranti: Sottofederazione di S. Daniele a Carpacco il 19 Ottobre; Sottofederazione di Tolmezzo a Villasantina il 26 Ottobre.

5. - I Circoli daranno effettivo contributo di preghiere e di propaganda, in unione alle altre associazioni cattoliche, per la riuscita della giornata missionaria, (19 Ottobre), prestandosi al caso anche per la raccolta delle offerte.

IN SEGRETERIA

Hanno versato la quota globale a tutto Agosto 1930 i Circoli:

S. Nicolò; Metropolitana; Codroipo; Muris di Ragogna; Sevegliano; Lavariano; Palmanova; Piano d'Arta; Artegna; Beano; Camino di Codroipo; Talmassons; Privano; Sangarzo; Tolmezzo; S. Giorgio (Udine); Fraelacco; Sedegliano; Lestizza: S. Giacomo di Ragogna; S. Quirino (Udine); Portis di Venzone; Moggio Udinese; Carlino; Magnano in Riviera; Terenzano; Nimis; S. Giorgio di Nogaro; Pignano; Martignacco.

Il Circolo di Pignano ha versato l'Obolo di S. Pietro, L. 5.

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

Il Presidente
Dott. LORENZO BIASUTTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

La nostra Assemblea Nazionale

E' stata diramata a norma dell'articolo 13 dello Statuto Generale, la convocazione dell'Assemblea Generale per i giorni 31 ottobre, 1 e 2 novembre.

PROGRAMMA - ORARIO

31 Ottobre 1930 — Ore 8.30: Nella Chiesa di S. Lorenzo in Damaso: S. Messa - Meditazione - S. Comunione secondo l'intenzione del Sommo Pontefice. — Ore 10: Seduta inaugurale nell'Aula Magna della Cancelleria - Discorsi delle Autorità — Ore 15: Relazione sul tema unico: «I compiti de la G.C.I. e il problema educativo» - Inizio della discussione sulla relazione del Consiglio Superiore — Ore 19: Nella Chiesa di S. Lorenzo in Damaso: Funzione Eucaristica.

1 Novembre — Ore 8.30: Nella chiesa di S. Filippo (Chiesa Nuova): S. Messa - Meditazione - S. Comunione secondo l'intenzione degli Ecc.mi Presuli e dei RR.mi Assistenti Ecclesiastici — Ore 10: Seguito della discussione sulla relazione del Consiglio Superiore — Ore 15: Proposte per la modificazione dello Statuto - Elezione dei Consiglieri Superiori — Ore 19: Nella Chiesa di S. Lorenzo in Damaso: Funzione Eucaristica.

2 Novembre — Ore 8.30: Nella chiesa di S. Agostino: S. Messa - Meditazione - S. Comunione insuffragio dei soci e benefattori defunti — Ore 10: Adunanza di chiusura - Discorso del Presidente dell'Assemblea: proclamazione del nuovo Consiglio Superiore — Ore 11.30: Funzione Eucaristica di chiusura — Nel pomeriggio: Visita a S. Pietro - Udienza Pontificia.

ORDINE del GIORNO

1. Nomina della Presidenza e della Segreteria dell'Assemblea - Verifica dei poteri.

2. Discorsi inaugurali e distribuzione della relazione del Consiglio Superiore.

3. «I compiti della Gioventù Cattolica Italiana e il problema educativo» (tema unico).

4. Proposta di modifica dello Statuto.

5. Discussione sulla relazione del Consiglio Superiore.

6. Elezioni dei Consiglieri Superiori.

7. Proclamazione del nuovo Consiglio Superiore.

8. Varie.

RIBASSI FERROVIARI

Per l'Assemblea sono stati concessi ribassi ferroviari del 30 per cento da qualsiasi stazione del Regno. Per usufruirne occorre essere in possesso de lo speciale modulo e relativa tessera ferroviaria che potranno richiedersi alla Presidenza Generale: Via della Scrofa, 70 - Roma.

La timbratura verrà effettuata contemporaneamente alla consegna della tessera dell'Assemblea.

—=*=—

È arrivato

IL MANUALE

per le nostre Sale di Spettacolo. L. 3.50

Gli Esercizi Spirituali

per gli Effettivi

Un po' di cronaca.

Ormai gli Esercizi spirituali sono diventati una consuetudine consolante, quindi la cronaca è presto fatta.

Anche quest'anno, in attesa che la Provvidenza dia modo ai RR. PP. Lazzaristi di arredare la nuova Casa per gli Esercizi, i giovani furono raccolti nel Seminario Arcivescovile gentilmente concesso.

Gl'intervenuti sono stati 56.

A onor del vero, il raccoglimento ed il silenzio nella quasi totalità furono osservati con edificante pietà, ancor meglio degli altri anni: questo significa che lo spirito con cui i giovani si dispongono agli esercizi va sempre più migliorando e il fervore va sempre più crescendo.

Sia lodato Iddio.

Quest'anno gli esercizi furono predicati dal Rev.mo Mons. Beniamino Alessio, Pievano di Nimis; unzione, calore, praticità furono le doti che contraddistinsero la sua predicazione, assai gustata dai giovani, e, speriamo, assai frutuosa.

Il Cielo ricompensi il buono e zelante Monsignore per la sua opera illuminata ed apostolica.

Sabato nel pomeriggio è venuto S. E. Mons. Arcivescovo, a portare con la sua parole semplice e paterna il suo saluto, il suo incoraggiamento, la sua benedizione. S. E. si è poi degnata di posare coi giovani per il gruppo fotografico.

Alla chiusura, domenica mattina, il l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Nigris che ha celebrata la S. Messa della Comunione, ha pronunziato ai giovani un ispirato fervorino di chiusa.

La funzione riuscì veramente commovente.

Il *Te Deum* fu cantato con tutta solennità, prima di mezzogiorno, appena terminata la seduta di studio.

Preghiamo il Signore che fecondi in tutti i cuori i propositi fatti.

Per i Dirigenti

Come chiusura degli Esercizi Spirituali, domenica 5 ottobre, si è tenuta mezza giornata di studio per i dirigenti. Una vera folla di giovani accorse da molti Circoli e una spaziosa sala del Seminario ne fu proprio zeppa.

Dopo la preghiera il Presidente federale dott. Biasutti tenne la sua lezione piena di calore sopra un argomento di grande attualità. «I tre perchè»: perchè tanti giovani cattolici quando hanno scelta la fidanzata abbandonano il Circolo; perchè il giovane ritornando dal servizio militare stenta a rientrare nel Circolo; perchè i giovani cattolici dopo il matrimonio non passano agli Uomini Cattolici.

Dopo la lezione si è aperta una nutrita e proficua discussione diretta dall'Assistente Federale Don O. Comelli, alla quale presero parte parecchi giovani cattolici destando il più vivo interesse.

La mattinata passò così come per incanto e giunse inattesa l'ora della chiusura.

Quanto bene fanno queste adunanze!

—=*=—

LA NOTA MISSIONARIA

La Gioventù Cattolica Cinese

in difesa della Scuola Cristiana

L'Associazione della G. C. Cinese ha diffuso in tutta la Cina il seguente manifesto:

«Le giovani ed i giovani cattolici, 284.793 studenti cattolici in Cina, tutti quelli che studiano all'estero, protestano contro l'intolleranza del Governo Nazionale in materia di educazione.

«I decreti che interdicono lo studio della religione e le cerimonie religiose nelle nostre scuole in Cina, sono assolutamente contro il diritto naturale, la Costituzione Cinese, i Principi del Dr. Suen Wen e la libertà di cittadini della Repubblica Cinese.

«Noi vogliamo che sia liberamente insegnata la religione in tutte le nostre scuole. Noi vogliamo nelle nostre scuole liberamente onorare con cerimonie il Dio che amiamo, il Dio che ha creato il Cielo e la Terra.

«Nessun diritto umano può impedirci di seguire la nostra coscienza. Noi rivendichiamo, pertanto, con tutte le nostre forze, i nostri diritti di cittadini cinesi».

La Gioventù Catt. Cinese.

SPORT

Lo **Sport** comprende ogni sorta di divertimenti in cui entri l'esercizio del corpo. Oggi questo sport non è più un divertimento, ma una passione che domina giocatori e folle a tal punto, che non si può nemmeno pensare serva come scopo di ricreazione. Non voglio parlare del pugilato, della lotta che sono esclusi dalle nostre associazioni e non sono che un'imitazione dei crudeli spettacoli che venivano dati nell'antica Roma, ma voglio parlare del fott-ball.

Lo scopo del fott-ball nelle nostre associazioni dev'essere quello di affratellare e di ricreare nello stesso tempo.

Siccome non si è raggiunto questo scopo occorre agire in modo di raggiungerlo insegnando ai partecipanti il gioco leggero improntato alla più schietta e cristiana allegria.

Via quel nervosismo, quell'eccitamento che fa guardare l'avversario come un nemico al quale forse si cerca di fare del male, per vincere la partita; quelle corse estenuanti che servono tutt'altro che ad esercitare e rinvigorire le membra; quei calci furiosi con pericolo di mandare fuori di posto gli stinchi e non sono certamente dettati dalla carità cristiana.

Esagerazioni? Niente affatto, parlo per esperienza.

Domandate a qualunque giocatore, capace di dire la verità se sta moralmente meglio prima o dopo di quelle partite. Altro che ricreazione! altro che divertimento! Si trovano stanchi più che dopo mezza giornata di lavoro, senza parlare poi delle ammaccature e contusioni!

Io sono persuaso che questo sport debba risultare più bello più divertente, tanto per gli spettatori come pei giocatori, se praticato come svago.

Noi, giovani cattolici, non dobbiamo entrare in campo guardandosi in cagnesco; da noi il giuoco dovrebbe essere iniziato con la preghiera, condotto con lealtà, chiuso con la preghiera. Non sarebbe ciò bello ed edificante?

Se queste regole fossero sinceramen te praticate certe partite non avrebbero termini in un modo tanto deplorevole, nè si darebbe la colpa all'Arbitro, dalla cui opera forse non si avrebbe neanche bisogno.

Io, non nelle nostre associazioni, fui un tempo giocatore appassionato, ma alla fine di ogni partita, quando, passato ogni entusiasmo, stanco ritornavo agli spogliatoi, sentivo nella mia mente balzare nitido il pensiero ad un dovere non del tutto compiuto ed a un'amarezza causata dall'eccitamento. Dicevo a me stesso che allo sport occorreva dare una nuova linea di condotta. I nostri dirigenti hanno il dovere di farla mettere in pratica; allora soltanto si avrà raggiunto lo scopo.

F. P.

Un fanciullo apostolo

Un bimbo di dieci anni, il cui padre non osservava più i suoi doveri religiosi cadde ammalato. Obbligato a stare in letto per più mesi, il pio fanciullo chiedeva spesso di far la Santa Comunione, e pregava per il babbo suo.

Al principio della Quaresima egli chiamato a sè il padre, gli disse:

— Senti papà, io andrei tanto volentieri in Chiesa ma non posso, va tu a sentire le prediche per me.

E il babbo vi andò.

Intanto il picolo si aggravava e il suo cuore di apostolo desiderava la conversione del babbo. Il bimbo non potendo più inghiottire la S. Particola chiamò a sè il babbo e dolcemente gli disse:

— Papà, vuoi farmi un favore? Io non poso più fare la S. Comunione! Vuoi ricevere tu per me Gesù?

Il padre commosso comprendendo la pena e il desiderio del suo angioletto si affrettò a mettersi in pace con Dio e fece la sua S. Comunione, e il piccolo apostolo morì felice.

PICCOLA POSTA

HILARIS — Dopo i confetti ecco un po' di lavoro: il Presidente del Circolo di Vergnacco desidera norme e schiarimenti sui gruppi eucaristici. Mettiti in relazione con lui.

STRIZ. - PALMANOVA — E un due! Tutti così a Palma, mangiare i confetti senza ricordare i vecchi amici! Auguri e voti cordialissimi.

La parola dell'Assistente Federale
agli Assistenti Ecclesiastici

Carissimi confratelli,

Ho iniziato le riunioni sottofederali degli Assistenti e mi riprometto dalle nostre conversazioni un grande vantaggio per il coordinamento del nostro lavoro e per l'uniformità delle direttive.

Quando avrò ultimato il mio giro esporrò le mie impressioni sulle nostre conversazioni, e raccoglierò dalle mie note i capisaldi che emergeranno da questo scambio di idee.

Entro ottobre, o al più tardi i primi di novembre penso di avervi tutti convocati e di aver sentito da tutti la parola dell'esperienza che deve segnare una ripresa concorde di attività per la formazione dei nostri giovani.

***

Gli esercizi spirituali tenuti in Seminario per i soci effettivi, se non sono stati tanto numerosi degli altri anni, hanno però segnato un notevole progresso nell'impegno con cui i giovani vi hanno partecipato.

Penso che questa iniziativa, quando potrà essere attuata su più vasta scala nella nuova Casa dei P.P. Lazzaristi, sarà destinata a dare al nostro movimento una mirabile spinta: quod est in votis.

Vostro DON OLIVO.

Un giovane cristiano

Abbiamo imparato a conoscere e ad amare Pier Giorgio Frassati: ed ora si parla e si scrive del rag. Giulio Pestoni, nato in Milano il 4 gennaio 1904 e morto santamente in San Colombano al Lambro il 19 novembre 1929.

I suoi amici han voluto comporgli un tributo d'affetto, tessendone un ben riuscito necrologio, perchè « la figura di questo giovane scomparso lascia dietro una scia così luminosa di fede, vissuta attraverso l'ideale cristiano, che ricordarlo è un dovere e un bisogno del cuore ».

Orfano a 6 anni, il rag. Pestoni ebbe una di quelle fortune che oggi son rare: trovò nello zio materno, Nerone Viganò, un educatore virile e una guida affettuosa nella sua angosciata fanciullezza. A 18 anni era ragioniere: pochi mesi dopo era impiegato e più tardi Direttore della Cassa Rurale di Borghetto Lodigiano. E la sua vita la trascorse cosі, nello studio e nell'ufficio, dappertutto attivissimo e scrupoloso nell'adempimento dei suoi doveri.

Socio, consigliere, alfiere e vice presidente del suo Circolo, Giulio imparò a vivere veramente una vita di preghiera, d'azione e di sacrificio.

I compagni ricordano ancora le sue veglie eucaristiche e le sue Comunioni fervorose. Più volte uscendo di Chiesa, dopo aver ricevuto Gesù, non potendo trattenere la piena del suo cuore, confidava ai suoi amici: « Come ci si sente contenti e fortificati ».

Fu l'anima ed il cemento del suo Circolo. Non sdegnava i più umili compagni e sapeva dire a tutti la parola del richiamo e dell'incitamento. Erano i tempi burrascosi del dopoguerra, quando esser giovani cattolici ad alcuni pareva delitto. Per Giulio Pestoni era invece fierezza. E quando un giorno per la sua fede fu bastonato a sangue, evangelicamente tacque e perdonò, ma fu più forte e più entusiasta di prima. Ritornato in casa sanguinante e contuso, la madre se lo prese tra le braccia, lo baciò e gli disse: « Sono orgogliosa di vederti così! ». Pochi giorni dopo scriveva ad un amico: « Oh, se tutti i giovani aprissero come noi il cuore alla Fede! Adesso che ho sofferto per la santa Idea, mi sento più forte di prima. Quale più affettuoso saluto ti giunga il grido che sale sincero dal mio cuore, unitamente a tutti i compagni: O Cristo o morte! ».

E più tardi in un discorso diceva: « Noi siamo riconoscenti alla Provvidenza che per questa via dolorosa ci abbia chiamati a fondare ed a fecondare nel nostro paese i santi ideali della Gioventù Cattolica e rendere così un umile omaggio alla Chiesa ed alla Patria ».

Ammalò: per qualche tempo ci fu un succedersi di miglioramenti e di ricadute come se Cielo e terra se lo contendessero. Poi il male l'inchiodò a letto. Così lo trovò l'alba del 28 luglio 1929. Quel dì poco lontano dalla sua casa doveva passare un corteo di giovani cattolici. Giulio sentì fiammare nelle vene « l'entusiasmo delle feste giovanili che in altri tempi — son parole sue — batteva fino a scoppiarne i nostri cuori », volle essere trascinato sulla terrazza per sentire di là l'eco dei canti antichi, il frusciare delle bandiere e benedisse colle sue lacrime le nuove falangi.

Finalmente Iddio lo colse per sè. Negli ultimi momenti, quando gli occhi si velavano già per una più grande luce, disse: « Zio, mamma! Non ci vedo più. Signore, perdonatemi i miei peccati, confortate i miei cari... » e spirò dolcemente in Cristo, quando la campana batteva i primi tocchi dell'Angelus.

I funerali furono un trionfo: il popolo vi accorse come ad un richiamo misterioso, il richiamo della bontà e della predestinazione. In apparenza nulla di straordinario in Giulio Pestoni: un buon figliolo, un bravo ragioniere, un giovane calmo, un'anima naturalmente inclina al bene. Ma, anche morto, egli insegnava che tanta virtù l'aveva attinta da Cristo, dalla Sua dottrina e dal Suo tabernacolo, che Lui era stato sempre la luce e la letizia della sua giovinezza.

Poi che la sua cameretta fu deserta, la mamma, per rivivere nel dolore col suo figlio, aprì il cassettino che rinchiudeva le sue cose più intime e più care: c'era il S. Vangelo, l'Imitazione di Cristo ed una busta con le parole « Ricordo del Circolo »: conteneva la ultima tessera e il distintivo della Gioventù Cattolica Italiana.

Quando la necessità entra per la porta, gli amici saltano dalla finestra.

IL STAGNIN
dal Santul Gnargnic

— T'oh! lo Stagnìn dal Santul Gnargnic! forse per protestare contro quel vecchio incartapecorito per le troppe manovre che fa fare al suo bastone? o per qualche paidella bucata?...

— Tacete! non dite corbellerie.

Lo Stagnìn è stato dal Santul per tastar il polso ai suoi biricchini e per dir loro una parolina d'incoraggiamento poichè vagano ancora per il deserto (però qualcuno comincia già a trovare la via che conduce al Tabor).

Dunque lo Stagnìn ha inculcato ai giovani la preghiera, ma la preghiera ben fatta. Com'è possibile infatti che un giovane cammini per le oscure vie di questa vita se il Signore nin gliele rischiara con la sua grazia.

Oh quanto sarebbe desiderabile che i nostri giovanotti, specialmente durante questo mese, li si potesse vedere in Chiesa con la corona del S. Rosario! Che?... qualcuno fa le smorfie e... mi guarda con un fare che vorrebbe dire:

— Suvvia, caro Santul, noi giovanotti di 20 anni con la corona in mano? ma questa è troppo grossa! non siamo mica donne noi, nè vecchi barbuti come te!...

Corpo di mille bombe! non sarà mica vero che volevate dire ciò? Se no... se no...

Non vi è spettacolo più bello, dopo la S. Comunione, di quello di vedere i nostri baldi giovani con la corona in mano e... la testa ferma. Sì! ferma, perchè talvolta si vedono dei giovani che pregano; ma quelle testoline..... sembrano tante banderuole sui tetti che girano ad ogni po' di vento.

Avete tutti, figlioli, la corona del S. Rosario?

Emh! qualcuno arrossisce, un altro impallidisce, un terzo cerca di sottrarsi al mio sguardo o al mio... bastone! brutto segno questi cambiamenti di colori!

Ricordatevi che coloro i quali vi vedranno dire il S. Rosario non faranno le smorfie, come voi credete, ma vi ammireranno e ciò che è più vi imiteranno.

Ma vi parlo di Rosario io!... (pardon, caro Stagnìn, se ti rubo la parola di bocca) sapete voi, ed ho sentito dall'interessato, che qualche circolino non trova tempo nemmeno di dire, alla mattina e alla sera un'Ave Maria?!

Ah questa non la posso digerire!

Chi sa se questi amici troveranno il tempo per morire... ne dubito!

E' cattiveria? eh! allora ci occorre il bast... t'oh! è sempre fra i piedi questo bastone.

Non vado più innanzi perchè ho paura delle inesorabili forbici del Direttore.

Dunque, cari giovani, pregate se volete vivere la vera vita. Così la pensa lo Stagnìn associato in questo al parere del vostro

Santul Gnargnic.

La vita nei Circoli

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Un Convegno di Aspiranti

Domenica 28 settembre u. s., nel pomeriggio, ebbe luogo nella parrocchia di S. Quirino il Convegno Aspiranti della sottofederazione udinese. Esso ebbe un esito felicissimo. Notato simpaticamente anche un piccolo gruppo di aspiranti di Carpeneto, venuti a questo Congresso benchè in altra sottofederazione.

Alle 14.30 ebbero principio i lavori, nella sala del teatrino di S. Quirino. Apriva l'adunanza don Bosco con alcune appropriate esortazioni. Quindi il Sig. Loria teneva una breve e applaudita conferenza sui doveri dell'Aspirante, soffermandosi in special modo sull'apostolato che gli aspiranti debbono esercitare, e sulla necessità che essi abbiano ad occostarsi il più spesso possibile alla SS. Eucaristia.

Aveva poi luogo, diretta da don Bosco, la discussione, dopo la quale veniva votata la seguente proposta: « Oltre alla Comunione frequente, gli aspiranti si accosteranno alla SS. Eucaristia ogni primo venerdì del mese, in onore del Sacratissimo Cuore di Gesù ».

Quindi il sig. Comuzzi rivolgeva alcune brevi parole ai piccoli adunati. A queste seguiva pure la discussione, nella quale si rilevò la bellezza e la forza della divozione a Maria Santissima: il tutto perciò venne a questo risultato pratico, proposto da D. Bosco: « Nel mese d'ottobre (dedicato al SS. Rosario in onore della Vergine) tutti gli aspiranti prenderanno parte, nella propria parrocchia, alla recita del SS. Rosario, il mattino o la sera, per attirarsi le benedizioni della gran Madre Celeste.

Usciti quindi in cortile gli aspiranti posarono, assieme ai... magnati, per un gruppo fotografico da spedirsi al giornaletto « L'Aspirante ». Fotografo impeccabile e impagabile... il signor Del Zan.

Una breve funzione in onore di Gesù aveva quindi luogo nella chiesa parrocchiale. Predicò don Bosco.

Il M. R. Parroco di S. Quirino diede quindi in onore... dei piccoli un magnifico trattenimento marionettico.

Così si chiudeva la riuscitissima giornata, che speriamo abbia ad essere fruttuosa.

Circolo "Erminio Blasoni,,
Gita - Pellegrinaggio

Domenica 12 ottobre assieme agli aspiranti ci siamo recati a Faedis, paese nativo del nostro Ass. Eccl., dove nell'antichissima chiesetta dei Feudatari Zucco, dedicata alla SS. Vergine, S. Ecc. Mons. Luigi Pellizzo, arcivescovo tilorare di Damiata ed Economo della R. Fabbrica di S. Pietro in Roma si è degnato celebrare per noi la S. Messa prelatizia rivolgendoci al Vangelo un paterno affettuoso discorso. La S. Messa venne accompagnata dal canto di inni sacri e tutti ci accostammo alla Mensa Eucaristica.

Compiuto il Santo Sacrificio sul piazzale prospiciente la chiesetta, il presidente rivolgeva all'illustre Prelato, gloria e decoro del clero friulano, un devoto indirizzo di omaggio, quindi Sua Ecc. si degnava posare in mezzo a noi per un ben riuscito gruppo fotografico. Nella sala delle adunanze decorosamente preparata, dalle cortese premura del sig. Cappellano di Faedis, consumammo una copiosa refezione offertaci dalla generosità del nostro Assistente.

Dopo d'aver visitato il paese ed ammirato la monumentale facciata della nuova chiesa, dopo di aver ossequiato e ringraziato S. E. Mons. Arcivescovo per l'atto di alta benevolenza di cui ha voluto onorarci, ritornammo in città lieti della bella gita-pellegrinaggio compiuta.

Circolo "S. Luigi,,
Onomastico dell'Ass. Eccl.

I giovani del Circolo hanno festeggiato, come si conveniva, il giorno onomastico del loro amato Ass. Eccl. e Parroco Don Remigio Bisiaco.

Una bella riunione in sala la sera del 30 settembre u. s. con un discorso del Presidente alcuni dialoghi e monologhi di aspiranti e fanciulli cattolici; una devota Comunione generale al mattino seguente, festa di S. Remigio.

Il Parroco ha gradito l'augurio sincero e spontaneo ed ha ringraziato in Chiesa i bravi giovani e tutti i fedeli che hanno preso parte alla festa famigliare.

Conferenza di cultura — Crediamo utile dare l'elenco delle piccole conferenze che ogni giovedì sera sono state tenute a turno durante la stagione estiva dai soci effettivi del nostro Circolo:

Cantoni Luigi: « Il Giovane Cattolico » — Stella Aristide: « Il carattere » — Formentini L.: « L'Indice e i libri proibiti » — Cantoni L.: « Mezzi per raggiungere la virtù » — Stella Leonardo: « La purezza » — Colautti Dante: « Volere è potere » — De Monte Elio: « Il coraggio cristiano » (I Martiri) — Baraccetti Eraldo: « L'allegria vera » — Zandigiacomo A.: « La pietà nel giovane cattolico » — Deganutti V.: « Compagni e libri cattivi » — Loria R.: « I nemici della virtù » — Calvi Fr.: « S. Agostino » — Pezzetta O.: « L'apostolato e la perseveranza » — Cantoni L.: « La vera religione » — Deganutti V.: « I martiri del Messico ».

Le sopradette conferenze, facili e brevi, seguite da opportune pratiche considerazioni fatte dall'Ass. Eccl. si chiudevano con una bella rappresentazione cinematografica del Patè Baby fatta dal Sig. Parroco.

Circolo "S. Cuore,,

Martedì 23 settembre u. s., si riuniva al completo il Circolo giovanile del S. Cuore per l'ordinaria seduta settimanale nella quale fece gustare una conferenza il sac. dott. Antonio Rossitti.

La prontezza, la disiplina e l'attenzione, la compatezza che hanno caratterizzato l'adunanza attestano la formazione sicura dei bravi giovani.

Don Rossitti ha parlato dei segni che contraddistinguono il giovane cattolico e ha posto in rilievo i mezzi opportuni per essere degni ascritti alle file della Gioventù Cattolica.

Speriamo che don Rossitti torni fra noi e ci faccia sentire spesso la sua calda parola. V. G.

Sottofederazione di Moggio

PONTEBBA

Convegno Sottofederale di Aspiranti

Il Convegno degli Aspiranti della G. C. I. del Canal del Ferro, tenuto qui, nella festo dei SS. Angeli Custodi, ebbe lusinghiero successo. Ben 70 aspiranti dei Circoli di Moggio, Dordolla, Resia, Resiutta, Chiusaforte, Dogna, con tutti i mezzi a loro disposizione (auto, bicicli, treno e garretti) convennero a Pontebba dove questi Circolini avevano preparata bella accoglienza. Il Rev. Pievano celebrò la S. Messa solenne dei SS. Angeli e al Vangelo lesse una preziosa letterina di S. E. l'Arcivescovo ai suoi « cari Aspiranti ». Seguì il Convegno nella Sala Parrochiale in tutte le forme. Due piccoli relatori del Circolo di Moggio esposero, in armonia al Congresso di Loreto, i punti della Dottrina Cattolica sulla SS. Eucaristia e i conseguenti rapporti del buon aspirante con l'augusto Mistero. Un altro relatore del Circolo di Pontebba sviluppava un suo tema organizzativo sulla vita interna della sezione aspiranti, e ogni relazione, dopo proporzionata discussione si chiuse col suo bravo ordine del giorno.

La refezione, consumata francescanamente nella Canonica ospitale, fondeva nella più gioconda fraternità quella giovinezza irrequieta e all'apparenza infrenabile, ma cui guizzava negli occhi il riflesso luminoso dell'anima che ama Gesù.

La Consacrazione al S. Cuore e la Benedizione col SS.mo chiudeva il bel convegno e il nugolo folletto sciamava di nuovo lungo il Fella e su pei gruppi dell'Aupa.

MOGGIO UDINESE

Carissimi amici — Vi scrivo col cuore pieno di gioia non solo per mandarvi un saluto, ma ancora per dirvi qualche cosa di più. Son passati pochi giorni da che mons. Abate benedì la nuova sede del Circolo « S. Carlo ». L'avevano desiderata, aspettata, ed ecco che abbiamo una casa tutta nostra. Dico casa, perchè sarà il luogo delle nostre riunioni, la scuola dove apprenderemo tante istruzioni specialmente morali religiose, sarà la sala dei nostri ritrovi, dei nostri passatempi; ivi passeremo le ore più liete più serene. Essa imprimerà nel nostro animo un ricordo imperituro a cui volentieri ritorneremo nel tempo avvenire. Già si sente qualche voce: uno prende il biglietto del ritorno, l'altro lascia la stecca, quello ha già il piede sulla staffa. Ebbene tutti vi aspetto per accogliervi nella nostra casa, nella nostra sede. Essa ha bisogno di animazione, ha bisogno di giovani che la riempiano, che la abbelliscano con la loro giovinezza con la loro allegria. Fin d'ora impariamo ad amare la nostra sede per frequentarla, per apprendere in essa le bellezze le grandezze della giovinezza cristiana. Essa sarà il nesso di unione fra vicini e lontani; ivi, riunendoci, riceveremo i vostri saluti, da lì vi manderemo i nostri: qui si concentrerà il pensiero di tutti.

E' bella, ampia, comoda, quale il grande cuore di mons. l'ha voluta; ma più bella, più grande, più ornata dobbiamo farla noi con i nostri ideali con la fedeltà alla Gioventù Catt. It.

Ricordandovi tutti al Signore e tutti caramente salutandovi, vi mando i migliori auguri.

Il vostro Assistente.

Sottofederazione di Sedegliano

Al lavoro! — Presso il delegato foraniale dell'A. C. abbiamo tenuta una prima importante adunanza dei presidenti dei circoli della Sottofederazione. Erano presenti i rappresentanti dei Circoli di Barazzetto, Flaibano, Sedegliano, Turrida. Bisognava conoscersi ed affiatarsi: scuola per i dirigenti, scuola di cultura, tempestivo tesseramento, assemblea nazionale, sono i diversi argomenti trattati nella seduta. Non ci siamo dimenticati del presidente sottofederale sig. Giacomuzzi, attualmente militare. A lui mandammo un augurale saluto e un cordiale triumphe.

Sottofederazione di Rosazzo

PERCOTTO

L'addio di un circolino — In una delle passate sere, dopo la conferenza settimanale l'ottimo giovane Antonio Rizzi porgeva il suo commosso addio ai compagni del Circolo, dovendo partire per la lontana America. Ed ecco i nobili sentimenti con cui si esprimeva dinanzi ai suoi compagni: « R.mo Sig. Parroco e compagni carissimi, dopo lunga attesa il giorno della mia partenza si è avvicinato ed io costretto ad emigrare per necessità famigliari, dovrò allontanarmi per sempre dalla casa adorata, dalla mia parrocchia, dalla nostra magnifica associazione. Ringrazio anzitutto il sig. Parroco, che mi ha allevato nella dottrina cristiana, ammesso alla I.a Comunione e faticandosi sulla cattedra di verità mi ha guidato per le vie del bene; porgo a lui il mio riconoscente saluto.

So io se lasciando oggi il Circolo e incontrandomi in avversari d'ogni specie saprò resistere agli assalti violenti e tenermi saldo alla colonna incrollabile che le più violente tempeste non valsero a rovesciare, voglio dire la Chiesa?

I pericoli del mondo sono infiniti; ma l'educazione ricevuta, l'istruzione che ho amata e continuerò ad amare sempre anche lontano da voi, sarà spero il miglior presidio nelle vicende che mi aspettano. Molto più fortunati siete voi però che restando in seno alle vostre famiglie, circondati dalle cure amorose dei nostri sacerdoti avete i mezzi per migliorare voi stessi. Ringrazio particolarmente il sig. Cappellano che per ben due anni mi ha affettuosamente condotto alla virtù. Tanto belli sono trascorsi questi due anni, e più proficui sarebbero stati certamente e tanto più forte sarei stato nella morale cristiana se avessi conosciuta la vita del circolo fin dai più giovani anni. E infine il mio addio lo dò a voi che avete la fortuna di continuare l'opera intrapresa di formazione al lume di tante preghiere, di tante conferenze, riunioni e trattenimenti. Ringrazio il presidente, i dirigenti, sez. effettivi ed aspiranti che mi avete voluto per compagno, e vi prego a volervi sempre

bene e mantenervi così bene uniti...

Rispondeva il presidente del Circolo con nobili espressioni di saluto e di augurio.

La visita del Presidente Federale — Accompagnato dal Sig. Mario Visentini, presidente del Circolo cittadino di S. Nicolò giungeva a Percotto nel pomeriggio di domenica 28 settembre il Presidente Federale dott. Biasutti. Erano ad attenderlo presso la sede del Circolo il Sig. Parroco, l'Ass. Eccl., il presidente del Circolo e la quasi totalità dei soci, desiderosi di porgergli il saluto, di farne la conoscenza, d'udire da lui una parola calda di fede e di incitamento all'apostolato. Nè rimasero delusi nelle loro speranze.

Il discorso commovente del sig. Visentini prima, sull'argomento della preghiera, e poi l'infuocata orazione del dott. Biasutti, sulla natura dell'Azione Cattolica, sui fini che essa si propone, furono seguiti attentamente riscuotendo alla fine vigorosi meritati applausi.

Chiudeva l'importante riunione con brevi parole di ringraziamento il presidente del nostro circolo Garzitto Teodoro.

Il Circolo offriva un vermouth d'onore agli intervenuti. Gl'illustri visitatori si congedarono infine non senza pregar Zaneto di comporre quanto prima l'inno friulano dei Giovani Cattolici.

Sottofederazione di Palmanova

BAGNARIA ARSA

Gita — (Rit.) La sera del 14 settembre u. s. i giovani del Circolo, assieme al proprio Parroco si recarono in pellegrinaggio a Castelmonte.

A Corno di Rosazzo don Raffaele Taviani offre agli inaspettati paesani un bicchiere di vino che aiutò la corsa delle biciclette fino ai piedi del monte, e la conseguente salita. L'indomani mattina tutti si accostarono ai Santi Sacramenti. Il tempo divenne piovoso; però i giovani furono lo stesso lieti di trovarsi ai piedi di Maria a chiedere le tante grazie necessarie.

Ritornati a Bagnaria poco prima del tramonto, stanchi ed inzuppati dalla pioggia, tutti promisero di ritornare nel prossimo anno.

Sott. di S. Giorgio di Nogaro

CASTELLO DI PORPETTO

Gli aspiranti questa volta hanno voluto incominciare bene il periodo invernale delle loro adunanze che la stagione offre più regolari e frequenti. S. Francesco è il Patrono dell'A. C. e più particolarmente il Patrono della loro Sezione.

Lo hanno saputo ben essi ed allora non hanno voluto che la data 4 ottobre passasse inosservata. Eccoli pertanto alla mattina in Chiesa per tempo tutti alla Messa assiepare l'altare ed accostarsi con grande edificazione dei fedeli alla S. Comunione. Alla sera si radunarono in canonica a sentire due parole del Santo Patrono ed a formulare un programmino di studio e di azione per il nuovo periodo.

Che S. Francesco dal Cielo benedica ai suoi seguaci e dia forza e buona volontà perchè mettano in pratica i buoni propositi che hanno fatto per l'annata e per la vita.

Sottofederazione di Mortegliano

Consiglio Sottofederale

Deliberazioni prese nella prima seduta del Consiglio Sottofederale tenuta a Mortegliano il 28 settembre 1930.

Presiede il M. R. Sac. Da Ronco che inizia la seduta con la lettura d'un brano del Vangelo, indi apre la discussione sull'ordine del giorno prestabilito e vengono prese le seguenti deliberazioni:

1) A Vice Presidente Sottofederale viene designato Comand Bruno del Circolo di Mortegliano, affinchè sia di aiuto al Presidente.

2) L'Ass. Eccl. Sottof. propone che tutte le riunioni di Circolo sia di Consiglio che di Assemblea siano precedute da breve lettura e commento del S. Vangelo.

3) Per la visita che il Presidente Sottofederale deve fare ai Circoli viene fissato che i Presidenti segnalino i giorni stabiliti per le riunioni ordinarie settimanali ed il Presidente sceglie uno di questi giorni, comunicando in anticipo la data fissata. La prima visita si farà entro dicembre ed a questa parteciperà anche la Sezione Aspiranti.

4) Riguardo ai vari Delegati è stato fissato quanto segue:

a) come linea generale è accettato che vi sia un Delegato pro Missioni, però ogni Circolo determina i compiti del medesimo conforme le esigenze locali;

b) riguardo al Delegato per Militari ed Emigranti è stabilito che ogni Circolo si scelga la forma migliore per mantenere la corrispondenza con gli assenti. L'importante si è che questo compito non sia trascurato e ne sia assicurato il funzionamento.

5) Ritenuto utile che i giovani si scambino le conferenze tra Circoli; visto con quale lodevolissimo impegno vi si preparino, viene fissato che per il momento vi sia lo scambio delle lezioni tenute al Corso ed alla prima riunione sottofederale verranno distribuiti i temi per lezioni pratiche di formazione e di vita organizzativa.

6) La sottofederazione prende interesse dei Circoli in formazione o da formare col mettere a disposizione dei Sacerdoti richiedenti il personale competente sia per Sezioni Aspiranti come Soci Effettivi.

7) Nei Circoli il registro verbali dev'essere doppio e cioè uno per delibere di consiglio ed uno per l'assemblea.

8) Riconosciuta l'opportunità dei Riti minimi, si stabilisce che siano tenuti in giorno feriale per lo scambio dei Sacerdoti e la Sottofederazione comunicherà la data approssimativa per ogni Circolo facendo il nome del Sacerdote designato per la predicazione, lasciando facoltà ai M. RR. Parroci di accettare e precisare la data.

9) L'Ass. Eccl. Sottof. desidera ed insiste affinchè i giovani che nell'annata hanno frequentato gli Esercizi siano raccolti affine di ravvivare e mantenere in essi il frutto degli Esercizi. A questo scopo verranno tempestivamente impartite precise disposizioni.

FLAMBRO

Visita — Fu da noi il propagandista «Hilaris» il quale tenne un bel discorsino sul «gruppo eucaristico».

Abbiamo tutta la fiducia che la parola incitatrice e persuasiva del carissimo «Hilaris», faccia sorgere anche in seno al nostro Circolo questo «gruppo» che non mancherà certamente di attirare dal Signore le più copiose benedizioni sulla nostra associazione.

La festa del Rosario — Come al solito il Circolo il 5 ottobre nella festa del S. Rosario partecipò alla solenne processione con vessillo, recitando con divozione il S. Rosario. Bene!

Lettera di un socio lontano — Un nostro carissimo amico, socio del circolo, residente da qualche anno a Tricarico (prov. di Matera) ci scrive questa lettera che vale la pena di essere pubblicata:

«Amici carissimi,

«Lungo il mio silenzio, è vero? Ma comprenderete la mia situazione e perciò anche il mio silenzio. Pure il mio pensiero fu sempre con voi; non posso dimenticarvi anche se lo cercassi, perchè molto devo a voi, e se in tutto questo tempo non vi ho scritto mai, credo che non sarete ostili alla mia domanda. In questi giorni si sono gettate le basi per la fondazione di un Circolo Giov. Cattolico qui in Tricarico, per opera dei Rev.mi PP. Missionari del S. Cuore di Maria. Il P. Superiore mi ha invitato anche me ad appartenere al Circolo, e io accogliendo questo invito ho dato il mio nome. Così eccomi un'altra volta con voi a lavorare per il trionfo del nostro ideale. Oggi abbiamo fatto la prima Comunione generale, durante la S. Messa, celebrata dall'Ill.mo Rev. mons. Raffaele Delle Nocchi, vescovo di Tricarico, il quale ci rivolse delle belle parole di circostanza dicendosi molto contento della nostra formazione e dei nostri propositi.

Poi parlai anch'io della nostra organizzazione in Friuli, dei nostri progressi, del nostro quindicinale, ecc. Questi giovani furono meravigliati al sentire quello che si fa da noi e desiderano di imitare, se non in tutto, ma almeno in parte il nostro movimento giovanile. Io portai loro, tutti i numeri vecchi di «Fiamma» che avevo conservato. Il P. Superiore mi disse che se potessi avere qualche copia sarebbe molto contento e che col nuovo anno procurerà l'abbonamento a «Fiamma». Per questo mi rivolgo a voi con la speranza che non mi negherete questo favore. Vorrei avere da voi qualche numero di «Fiamma» che mi spedirete dopo averli letti voi, per tutto il tempo che resta a completare il corrente anno, poi col nuovo si provederà dell'abbonamento. Fate questo a scopo di propaganda del bene, perchè altri compagni vi vogliono imitare.

In attesa di quanto vi ho chiesto vi saluto tutti con affetto».

vostro: **Ermacora Toneatto.**

Tricarico, 28 settembre 1930.

Al carissimo Ermacora che anche lontano sa mantenere la fiamma dell'apostolato e sempre vivo l'affetto per la società della Giov. Catt. diciamo di cuore il nostro «bravo» facendo voti che il nuovo Circolo della G.C.I. viva e prosperi, assicurandolo inoltre che non mancheremo di spedirgli le «Fiamme» richieste e di interessarci pel nuovo abbonamento. «Fiamma Giovanile», anche in quello, da noi, lontano lembo di patria, saprà fare del bene, per l'attuazione dell'ideale comune a tutta la Gioventù Cattolica.

o. t.

Sottofederazione di Nimis

NIMIS

Ad un partente — Venerdì sera u. s. il Circolo Giovanile si riuniva per porgere un saluto al socio nonchè segretario ed attore della compagnia filodrammatica sig. Pietro Gori che parte per compiere il servizio militare.

L'Ass. Eccl. Don Guido Gasparotto, a nome di tutto il Circolo rivolse al caro giovane bellissime parole di saluto e di augurio.

Il giovane partente rivolse a tutti il proprio ringraziamento pregando i soci di ricordarlo nelle loro preghiere.

Il cronista.

Sottofederazione di Tricesimo

Comunicato

Prima ancora che interamente avesse assunto il lavoro che l'alta carica gli comportava; prima che potessimo conoscerne completamente il cuore eletto, lo zelo indefesso, l'Ass. Eccl. Sottof. Don Danilo Di Giusto deve lasciarci per obbedire alla voce del Pastore che altrove lo chiama.

Nell'ora del distacco materale i giovani della Sottofederazione ben più intimamente risentono uniti nello spirito a chi formava il fulcro delle nostre speranze, la guida e l'appoggio per l'opera avvenire. Ed il dono che vogliamo offrirgli sia questo: il ricordo; il ricordo grato che non conosce il tempo, il ricordo memore che sorvola ogni distanza. Pertanto sappiano gl'interessati che la gita progettata per domenica p. v. *resta sospesa* momentanea mente in causa di quanto sopra, fino che S. E. Mons. Arcivescovo non si degni donarci un nuovo Assistente, ciò che speriamo sia quanto prima.

Sottofederazione di Codroipo

CODROIPO

Come sentono e scrivono i nostri giovani — Il giovane Moro Luigi da parecchi mesi soldato a Taranto, nell'approssimarsi della festa di S. Luigi, aveva inviato al Circolo questa bella lettera: «Anche quest'anno nella nostra Codroipo, si celebra la festa di S. Luigi protettore della gioventù ma in modo specialissimo nostro protettore. Mi piange il cuore di essere così lontano da voi e di non poter anch'io associarmi al vostro gaudio: ma dalla lontana Taranto il mio pensiero vola a voi, al nostro Circolo, ai nostri buoni sacerdoti che tanto bene profondono specialmente tra la gioventù. Ora più che mai sento il benefico influsso del Circolo su di me e quando nella pace della chiesa adoro Gesù in Sacramento ricordo voi e prego per tutti voi...».

Se tutti i giovani si ricordassero del Circolo quanto bene per loro e quanta consolazione per chi ha prodigato la sua continua assistenza.

Recita — Domenica 5 ottobre la nostra compagnia filodrammatica si portò a Varmo per la recita di: «I diritti dell'onore» del Trabucco. L'esecuzione fu accurata ed i nostri attori riscossero vivi applausi dal pubblico che affollava la bella sala. Grazie al Rev.mo Parroco Don Tribos per il suo gentile invito e per la... squisita cena. Domenica 19 gli stessi ripeteranno il bel dramma a Codroipo: vi sarà pure una farsa-commedia: «La suocera» del Frigerio.

Piccola Posta — I nostri aspiranti Cesselli e Ferarin sono ritornati in collegio; Antonio Chiarcossi è a prestare servizio militare a Bologna; Zanussi Dionisio si è recato nel collegio dei PP. Cavanis a Porcari (Lucca) per ragioni di studio.

A tutti il nostro augurio perchè facendo bene a sè onorino anche il Circolo: il nostro ringraziamento per il loro gentile ricordo di noi, per la frequente corrispondenza, e per quanto di bene hanno fatto nelle varie mansioni del Circolo alle quali hanno partecipato con entusiasmo e sincerità.

Sottofederazione di Fagagna

La scuola dei dirigenti nella Forania di Fagagna si è chiusa domenica 28 settembre; si fecero nove lezioni senza interruzione. Vi parteciparono giovani di sette paesi della Forania. Le lezioni furono tenute dal R. Don Antonio Mauro, Vicario di Fagagna, nella sede del Circolo. A Don Mauro un sentito ringraziamento da parte dei giovani, per l'opera prestata.

Il presidente sottofederale.

FAGAGNA

Le sedute domenicali, dopo la Messa parrocchiale continuano. Corre voce che per la terza di ottobre la filodrommatica del Circolo, rappresenterà un dramma in costume. In questi giorni partiva per le armi il socio Mattiussi Angelo. Dalle colonne di questo giornaletto il partito invia di cuore a tutti i soci i più fervidi saluti.

m. 2604.

Sottofederazione di S. Daniele

SAN DANIELE

Dopo il breve letargo di quest'estate, anche il nostro Circolo si è svegliato. Si sono già tenute tre sedute, a cui hanno partecipato quasi tutti i soci. Si trattò sul programma di lavoro da svolgersi durante l'inverno: scuola di religione, di cultura, di canto.

I soci hanno approvato in ogni parte le varie disposizioni prese dal Consiglio e come ogni anno si preparano con fervente alacrità, allo studio del catechismo e della cultura religiosa, per superare, bene gli esami.

L'attività del nostro caro Presidente è più che mai messa a prova in questi giorni in cui ferve il lavoro, tanto più che si cerca di dar inizio, in breve, anche alla stagione filodrammatica.

La calda parola del nostro Assistente «pre Osef», trova buon terreno nel cuore di noi giovani, che lo amiamo e lo ammiriamo sopratutto per il suo spirito di sacrificio che mai viene meno.

Ha fatto ritorno ai patrii lidi, il socio Topazzini Andrea che è stato agli Esercizi spirituali tenuti a Udine. Interrogato dal Presidente ha riferito le impressioni riportate da questi Esercizi, e ha detto che tutti i giovani del Circolo dovrebbero approfittare di una così santa iniziativa della Federazione.

Nella ultima seduta è stata trattata anche la questione di sostituire al vecchio cronista... Basili, che per ragioni di lavoro, non può continuare... a lasciare in bianco, sulla *Fiamma*, la rubrica di San Daniele, il sottoscritto, che è stato approvato (cioè... messo a prova) dal Consiglio e che, come famoso cronista... senza patente, cercherà di fare del suo meglio, per dare un po' di lavoro ai tipografi del nostro bel giornale, contribuendo così, almeno in parte, a far scomparire la disoccupazione generale.

Tòdero Brontolon.

La scienza e i preti

Documenti

L'Osservatorio astronomico di Brera fu fondato nel 1765 dai Gesuiti La Grange e Boscovich.

L'Osservatorio astronomico di Padova fu costruito sotto la direzione dell'abate Teobaldo su di una torre già fabbricata da Ezzelino III nel 1242.

L'Osservatorio astronomico di Torino fu fondato dal P. Beccaria.

La Specola Vaticana fu eretta da Gregorio XVIII.

Gli Oservatorii di Palermo e di Capodimonte furono costruiti per le cure e lo zelo instancabile dell'abate, Piazzi.

L'Osservatorio di Parigi ebbe fra i fondatori nel 1667 l'abate Picard.

La Specola di Vienna ebbe per primo direttore il Gesuita Hell dal 1775 in poi.

L'Osservatorio di Graz fu fondato pure da un Gesuita.

Pure da Gesuiti furono fondati gli Osservatorii di Georgetown e di Tanarivo.

La cosidetta «Specola battiana albanese» che fu il primo osservatorio dell'Ungheria, fu costruita dal vescovo conte Ignazio Battiany.

In Cina la prima Specola fu fondata dal gesuita Giovanni Schal al principio del secolo XVII.

Da religiosi pure, di S. Benedett[o e] di S. Ignazio, furono eretti gli Oss[er]vatori astronomici di Avignone, L[...]ne, Lisbona, Marsiglia, Wurzbu[rg], Mannhein, Praga, Breslau, Posen.

Oggidì poi sono diretti da preti c[at]tolici gli Osservatori astronomici d[i] Roma, Torino, Lovanio, Mondra[...]ne, Oudensbosch, Gozo, Tortona, C[...]tuja, Felchirch, Ebro, Roquetas, Bo[...]ges, Kalosca, Granada, Volkenbery, [...]len, Stanphurst, Puebla, Avana, B[...]rutz, Calcutta, Zicarei, Tchang-K[...] Tchonang, Georgetown, Manilla, Zo[...] Jersey, Clèveland, Creighton, Bulu[...]yo, Santillo, Santa Clara, Saint M[a]rys.

Il riposo festivo e D. Bosco

Nella primavera del 1874, a Ro[ma] ferveva il lavorìo in favore della te[m]poralità dei Vescovi. Don Bosco usc[en]do da una udienza avuta sulla qu[e]stione dibattuta col Ministro Vigli[a]ni:

— Questa sera — confidava a D[on] Berto suo Segretario particolare [—] gliene ho detto di quelle secche, tra [le] quali che è una vergogna che ne[lla] Città Santa si lavori di festa.

Il Ministro gli rispose:

— Ecco, alcuni lo fanno per prin[ci]pio, altri per interesse, ma me ne occ[upo] però. Intanto comincio ad assicurar[vi] che per quanto spetta al Governo n[on] si tralascerà niente per impedire qu[e]sto sconcio; il resto dipende dal M[u]nicipio.

E Don Bosco:

— Ella se vuole può impedirlo!

Il Ministro ne prese nota, assicura[n]dogli che ne avrebbe avvisato il M[u]nicipio. E in quell'anno medesimo, o[t]tenne dallo stesso Guardasigilli, c[he] non venisse profanata con un bal[lo] carnevalesco l'ara del Colosseo, b[a]gnata dal sangue di tanti Martiri.

Varietà

134 ann[i]

Il corrispondente del «Giornale d'[I]talia» da San Paolo del Brasile scr[i]ve che colà vive un negro, tale Cipri[a]no Egidio, che conta la bella età di 1[34] anni.

La forza del pappagall[o]

Il pappagallo in questi ultimi me[si] è diventato di moda per la malatti[a] di cui è pericoloso trasmettitore: [la] psittacosi. Noi ci vogliamo occupa[re] di un'altra qualità, un po' meno per[i]colosa, del pappagallo: la sua forz[a]. Il suo robusto becco è mosso da m[u]scoli vigorosi: il pappagallo schiacc[ia] con facilità i grani più duri e tagl[ia] profondamente il dito di chi incaut[a]mente gli si avvicina. Un attento o[s]servatore ha notato che un pappaga[l]lo di appena 134 grammi è capace [di] sollevare col becco un peso di 3 chi[li] e mezzo. Proporzionalmente un uom[o] di 80 chili dovrebbe spostare un p[e]so di venti quintali.

Per Finire

Una elegantissima signora si prese[n]ta un giorno ad un illustre clinico, [il] quale le chiede in tono di benevol[o] interessamento:

— Dica pure, cara signora, che co[sa] si sente?

— Sono baronessa, professore — [e]sclama orgogliosamente l'interpellata.

Ed il professore, asciutto asciutto:

— Mi dispiace, ma è una malatti[a] di cui non posso guarirla!

***

— Perchè ti sei mangiati tutti i do[l]ci che erano nell'armadio?

— Per dare una lezione alla cam[e]riera che aveva lasciato gli sportel[li] aperti!...

***

Cretinetti conduce il suo rampol[lo] a vedere una Mostra zootecnica. Il r[a]gazzo si ferma estatico davanti ad u[n] grosso maiale che porta un cartel[lo] con questa scritta: «Primo premi[o] Maiale di tre anni».

— Vedi — gli dice il padre solen[ne]mente: — ecco un maiale che ha so[li] tre anni e ha già ottenuto un prim[o] premio, mentre tu, che ne hai dodic[i] non hai mai portato a casa niente!

***

— Papà, perchè la nostra lingua [si] chiama lingua *materna*?

— Eh, bimbo mio: perchè... pe[r]chè... di solito il papà può parlar p[o]co: è sempre la mamma che parla.

SAC. OLIVO COMELLI, *Direttore res[ponsabile]*
Arti Grafiche Coop. Friulane - U[DINE]